

LA 15° EDIZIONE DEL PREMIO PELMO D'ORO NEL CADORE DI TIZIANO

Il Premio Pelmo d'oro abbraccerà anche quest'anno uomini e donne che hanno reso grande la famiglia delle Dolomiti.

È la 15^a edizione di una iniziativa alla quale l'Amministrazione Provinciale di Belluno ritiene importante dare continuità e che finora ha già visto riconosciuto l'impegno di decine di alpinisti, studiosi, gruppi, enti, appassionati che, attraverso l'amore per la montagna, hanno contribuito in modo significativo alla conoscenza, valorizzazione e divulgazione delle Dolomiti bellunesi e del patrimonio naturalistico, ambientale, culturale della provincia di Belluno.

Decisivo l'apporto del Club Alpino Italiano e il supporto di vari sponsor il cui prezioso contributo consente il ripetersi della manifestazione.

Partner dell'evento 2012 sarà il **Magnifico Comune di Pieve di Cadore**. Il Pelmo, dal 1998 anno della sua istituzione, ha toccato molti dei principali centri della provincia e si pone come esempio di buona pratica anche nel segno del riconoscimento Dolomiti Patrimonio dell'Umanità.

Dopo l'ultima edizione nella valle verde del Comelico, il Pelmo approda nella terra di Tiziano che si stringerà attorno a questa cerimonia proponendo varie manifestazioni: concerti, presentazione di libri, iniziative ed incontri sulla montagna.

Sabato 28 luglio 2012 dalle ore 10 nella sala Cos.Mo. presso il museo dell'Occhiale di Pieve di Cadore, si terrà la cerimonia di consegna: i **premiati Pelmo d'oro 2012** (Alessandro Baù, Silvia Metzeltin e Adriana Valdo, TelebellunoDolomiti) presentati dal giornalista sportivo Giovanni Viel, saranno introdotti da brevi filmati curati da Italo Zandonella Callegher.

Menzione speciale andrà a Giorgio Ronchi e **menzioni speciali alla memoria** ad Alberto Bonafede e Aldo Giustina.

Gli appassionati di filatelia potranno trovare sabato 28 luglio 2012 il consueto **speciale annullo filatelico** dedicato al Pelmo su cartolina con disegno "Paesaggio con Fiume" (© RMN Musée du Louvre / Archivi Alinari) di Tiziano Vecellio grazie alla concessione della **Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore**.

Il Premio Pelmo d'oro quest'anno ha la collaborazione del Progetto Permanente del CAI, delle Guide Alpine e del Soccorso Alpino per la prevenzione degli incidenti in montagna "MontagnAmica e Sicura" (www.montagnamicaesicura.it). Altri importanti sostenitori degli eventi, oltre al **CAI Nazionale e Veneto**, anche il **Gruppo Rocciatori Ragni**, l'associazione **Strada dei Formaggi e dei Sapori bellunesi** e la **sezione ANA di Pieve di Cadore**.

Fondamentale infine il supporto di **Grafiche Antiga** di Crocetta del Montello.

Organizzazione Premio Pelmo d'oro:

Provincia di Belluno - tel. +39 0437 959144 mail@infodolomiti.it www.infodolomiti.it

Comune di Pieve di Cadore - tel. +39 0435 580387 commercio.pieve@cmcs.it

PREMIO “PELMO D’ORO” 2012

Componenti della Giuria della XV edizione del Premio “**Pelmo d’oro**”: Vittorio Capocelli, Commissario Straordinario della Provincia di Belluno; Roberto De Martin past Presidente del Club Alpino Italiano e del Club Arc Alpin; Soro Dorotei, guida alpina; Ugo Pompanin, Accademico del Cai; Alessandro Masucci, Accademico del Cai e co-fondatore di Mountain Wilderness; Italo Zandonella Callegher, Accademico e socio Onorario del CAI; Cesare Lasen membro del Comitato Scientifico e della Fondazione Dolomiti Unesco; Loris Santomaso già direttore-responsabile della rivista Le Dolomiti Bellunesi.

La Giuria ha attribuito i riconoscimenti dell’anno 2012 per la valorizzazione alpina e alpinistica delle Dolomiti Bellunesi.

La Giuria assegna il Premio “**Pelmo d’oro**” 2012
per l’alpinismo in attività a
ALESSANDRO BAÙ

Il suo legame con la potente parete nord ovest della Civetta, la struttura delle Dolomiti Bellunesi che più incanta, sta segnando la storia di quella montagna attraverso un grande alpinismo pulito e gioioso.

La Giuria assegna il Premio “**Pelmo d’oro**” 2012 *per la carriera alpinistica* a
SILVIA METZELTIN

Alpinista a tempo pieno, ma anche geologa, giornalista e scrittrice, ha compiuto 1300 ascensioni, un centinaio di alta difficoltà tecnica, realizzate in gran parte con il marito Gino Buscaini. In prima ascensione assoluta ha scalato ben 50 montagne e ha aperto sulle Alpi una settantina di vie nuove, partecipando ad azioni di salvataggio, in quanto parte del Soccorso Alpino. Ha sempre dimostrato una predilezione per le Dolomiti, su cui ha scritto volumi fondamentali per la loro conoscenza nel mondo. Ha conquistato per le donne il diritto d’ingresso al Club Alpino Accademico Italiano (essa stessa ne è parte), mantenendo un atteggiamento solidale e non competitivo: invitata alla spedizione tedesca al K2 nel 1986, ha rinunciato in fase di preparazione, quando ha intuito che si sarebbe trovata antagonista per la “prima femminile” a quella montagna. Ricca la documentazione raccolta sull’alpinismo femminile, ora confluita nella biblioteca della Fondazione Angelini; sostiene un tipo di alpinismo integrato culturalmente, non disgiunto dalla conoscenza del territorio e della sua gente.

La Giuria assegna il Premio **“Pelmo d’oro” 2012 per la carriera alpinistica** a
ADRIANA VALDO

Alpinista e ingegnere, è stata la prima donna italiana (con la Metzeltin) ad entrare nell’Accademico. Nelle Dolomiti Bellunesi ha salito le grandi classiche, spesso da capo cordata. Ancora oggi è attiva nella pratica dello sci-alpinismo e dell’escursionismo in ambienti reconditi.

La Giuria assegna il Premio **“Pelmo d’oro” 2012 per la cultura alpina** a
TELEBELLUNODOLOMITI

Da molti anni la televisione locale svolge un servizio informativo prezioso e puntuale, riservando agli eventi culturali, e alla nostra montagna in particolare, con servizi e rubriche dedicati, spazio, passione, competenza, contribuendo in tal modo a far crescere la consapevolezza di questo patrimonio e valorizzando le radici identitarie.

La Giuria attribuisce una **Menzione Speciale Pelmo d’oro 2012 alla memoria di**
ALBERTO BONAFEDE E ALDO GIUSTINA

Hanno pagato con la vita, travolti da imprevedibile evento naturale durante una difficile operazione in aiuto ad alpinisti in difficoltà sulla parete nord del Pelmo, la generosa testimonianza di altruismo, dedizione e solidarietà, valori profondi di appartenenza che contraddistinguono il volontariato del Soccorso Alpino.

La Giuria attribuisce **Menzione Speciale Pelmo d’oro 2012** a

GIORGIO RONCHI

Accademico del CAI, ancora oggi attivo sulle montagne di casa, è stato l’alfiere e l’esponente di spicco del Gruppo Rocciatori Val Biois costituito nel 1951. Con grande capacità e innata modestia ha salito le più celebri pareti delle Dolomiti Bellunesi.

ALESSANDRO BAÙ
Padova, 1981

Premio Pelmo d'oro 2012 per l'alpinismo in attività

Alessandro Baù, trentunenne alpinista padovano, ha iniziato la sua attività in montagna in cordata con il padre, dedicandosi quindi al boulder, alle falesie, alle cascate di ghiaccio e allo sci alpinismo. Dal 2010 è membro del Club Alpino Accademico Italiano e negli ultimi anni si è distinto per alcune salite di incredibile difficoltà in Dolomiti dove si è dedicato pure a ripetizioni di vie classiche, alcune percorse in invernale e in solitaria. Il suo particolare attaccamento è rivolto al monte Civetta dove ha aperto e sta aprendo itinerari d'alta difficoltà.

«La montagna è curiosità, le emozioni più intense le trovo sulle grandi pareti dove coniugo la preparazione sportiva con quella mentale, cercando sempre qualcosa di nuovo», così si presenta Baù sfoderando il suo sorriso accattivante che sprigiona entusiasmo e serenità.

La sua attività, d'altronde, parla da sola. Ecco alcune vie aperte e ripetute: *Captain Sky Hook*, Civetta nord ovest, difficoltà VIII+ e A2, 600 m, fatta nel 2009 in solitaria e poi nel 2010 in prima invernale in giornata; *Chimera Verticale*, Civetta nord ovest, via nuova *trad*, difficoltà IX, 650 m, aperta nelle estati 2007 e 2008 in 8 giorni, prima ripetizione e prima libera nell'agosto del 2009; *Nuvole Barocche*, Civetta nord ovest, difficoltà IX+/A2, 1200 m, nel 2007, prima ripetizione; *La Perla Preziosa*, Sass Dla Crusc, difficoltà IX+, 375m, nel 2008, prima ripetizione, *Kein Rest Von Sehnsucht*, Civetta, difficoltà VIII+, 1200m, nel 2012 prima invernale... e non finisce qui in quanto la sua attività copre l'intero arco alpino, dalla Val del Sarca, alla Val d'Adige, dalla Val di Mello al monte Bianco e oltre con vie in Verdon, Wenden, Scozia, Inghilterra, Messico e Yosemite. Cioè dal calcare al granito delle Alpi Occidentali, alle vie di ghiaccio e misto con itinerari sia sportivi che praticando la tecnica pulita del *trad*, che sta a indicare gli itinerari aperti con i solo utilizzo di chiodi e protezioni veloci, senza uso di *spit*.

Dice Alessandro a proposito della Civetta: «Negli ultimi anni mi ha regalato delle grandi emozioni, ho stretto una bella amicizia con Valter e Paola, Renato ed Enza, il Ventura, gestori e custodi dei rifugi Tissi, Coldai e Torrani. Quante volte ho fatto quei sentieri, spesso di notte con sacconi pesanti, sotto il diluvio sperando in un miglioramento, con la neve, il vento, con le ciaspe, gli sci... La via *Nuvole Barocche* (di Venturino De Bona) rimane una delle avventure alpinistiche più belle che abbia mai vissuto, per tanti motivi: è stato un sogno che ho cullato nel cassetto per due anni, che ho maturato pian piano e che mi ha cambiato. Mi sono messo totalmente in gioco su un terreno nuovo, dove il dubbio di essere o meno all'altezza è stato un fedele compagno».

Il tutto portando avanti la sua attività nei periodi di ferie e nei *week end*, visto che comunque la sua attività principale rimane quella di ingegnere meccanico alla Saipem. Attività che, stranamente, lo porta a vivere settimane o mesi sull'acqua, cioè su navi in giro per il mondo.

Dal 2004 è Istruttore regionale di arrampicata libera della Sezione di Padova del Cai dove partecipa ai relativi corsi. Nel 2007 ha fondato, assieme ad alcuni amici, il gruppo alpinistico "Le Chimere" di cui è coordinatore.

SILVIA METZELTIN

Lugano (CH), 1938

Premio Pelmo d'oro 2012 per la carriera alpinistica

Alpinista a tempo pieno, ma anche geologa, giornalista e scrittrice, ha compiuto 1300 ascensioni, un centinaio di alta difficoltà tecnica, realizzate in gran parte con il marito Gino Buscaini. In prima ascensione assoluta ha scalato ben 50 montagne e ha aperto sulle Alpi una settantina di vie nuove, partecipando ad azioni di salvataggio, in quanto parte del Soccorso Alpino. Ha sempre dimostrato una predilezione per le Dolomiti, su cui ha scritto volumi fondamentali per la loro conoscenza nel mondo. Ha conquistato per le donne il diritto d'ingresso al Club Alpino Accademico Italiano (essa stessa ne è parte), mantenendo un atteggiamento solidale e non competitivo: invitata alla spedizione tedesca al K2 nel 1986, ha rinunciato in fase di preparazione, quando ha intuito che si sarebbe trovata antagonista per la "prima femminile" a quella montagna. Ricca la documentazione raccolta sull'alpinismo femminile, ora confluita nella biblioteca della Fondazione Angelini; sostiene un tipo di alpinismo integrato culturalmente, non disgiunto dalla conoscenza del territorio e della sua gente.

Appassionata della natura e della montagna fin dall'adolescenza, ha trovato nell'alpinismo un filo conduttore per la vita. Vi ha collegato altre attività sportive (in particolare lo sci di fondo) e culturali, oltre a una laurea in Scienze geologiche e la propensione per la scrittura. E' passata gradualmente dalle escursioni alle scalate impegnative frequentando molti gruppi delle Alpi ma con una predilezione per le Dolomiti. Delle sue oltre 1300 ascensioni, un centinaio è di alta difficoltà tecnica, compiute in cordata con Bruno Crepaz (è socia della sez. XXX Ottobre) e, dal 1958, con il compagno e poi marito Gino Buscaini. In prima ascensione assoluta ha scalato ben 50 montagne e ha aperto sulle Alpi una settantina di vie nuove; [tra le scalate difficili in Dolomiti ricordiamo: Marmolada via Vinatzer-Castiglioni, Cima Ovest di Lavaredo via Cassin, Torre Trieste via Carlesso, Cima Su Alto via Livanos, Civetta via Solleder]. Attratta da sempre dalla componente esplorativa e avventurosa dell'alpinismo, ha compiuto numerose spedizioni fuori d'Europa (Alaska, Stati Uniti, Perù, Niger, Algeria, Turchia, Iran, Pakistan, India, Corea, Giappone) ed è rimasta affascinata in particolare dalla Patagonia, dove è già tornata per 21 volte.

"Alpinista a tempo pieno", come si può definire traendo lo spunto dalla sua autobiografia, ha avviato un tipo di alpinismo culturale, mai disgiunto dalla conoscenza storica e scientifica delle montagne arrampicate, dei loro nomi e delle loro popolazioni (ne è esempio il libro *Patagonia, terra magica per alpinisti e viaggiatori* scritto con Gino, ma anche il successivo, *Polvere nelle scarpe*, 2002, con disegni di Gino, dai quali traspare l'amore per la terra ma anche la "simpatia" per la gente autentica dei luoghi), più di recente *El Macizo del San Lorenzo*, per i giovani della Patagonia cilena pubblicato dalla Fondazione G. Angelini, cui Silvia ha donato la sua biblioteca. Ha scritto volumi fondamentali di ascensioni sulle Dolomiti, tradotti in più lingue, facendole conoscere nel mondo, come *Le Dolomiti occidentali*, *le 100 più belle ascensioni*, *Dolomiti, il grande libro delle vie normali*, oltre al manuale *Geologia per alpinisti*. Seguendo questa sua ispirazione culturale, dal 2002 tiene annualmente all'Università di Varese un "Corso di Storia e Risorse della Montagna" per gli studenti e i soci del CAI di Varese, integrando scienza e alpinismo e promuovendo la funzione degli alpinisti per la conoscenza del territorio montano. E' socia onoraria del CAI ed è stata presidente della Commissione Spedizioni UIAA (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche), promuovendo la collaborazione fra i Centri di documentazione alpinistica sia dei Club che privati e creando la Commissione Documentazione UIAA.

E' socia del CAAI, dell'Alpen Club austriaco, del Groupe de Haute Montagne, dell'inglese Alpine Club e del Rendez-vous Hautes Montagnes (conosce e pratica 5 lingue). E' stata membro del Direttivo del Filmfestival di Trento, dirigendo 7 Tavole rotonde (su temi quali le donne nel Cinema di montagna, Dino Buzzati alpinista e la libertà dell'alpinismo) e della Giuria del Premio letterario Gambrinus/G. Mazzotti. Ha conquistato per le donne il diritto di ingresso all'Accademico (ricordiamo che è stata Vice presidente del RHM - movimento femminile internazionale - dalla fondazione, nel 1968, per 17 anni), si è dimostrata sempre solidale e generosa con le donne alpiniste spesso emarginate. Invitata da K. Herrligkoffer a partecipare, spesata, alla spedizione tedesca del 1986 al K2, vi ha rinunciato in fase di preparazione quando ha intuito che si sarebbe trovata antagonista con altre donne per la "prima femminile" a quella montagna. Per i suoi principi etici e la sua coerenza, per lo sviluppo dell'alpinismo femminile e per la libertà d'accesso alle montagne, ha ricevuto la medaglia d'oro Re Alberto I dei Belgi, massimo riconoscimento in campo mondiale, nel 1996.

ADRIANA VALDO

Trissino (Vicenza), 1931

Premio Pelmo d'oro 2012 per la carriera alpinistica

Alpinista e ingegnere, è stata la prima donna italiana (con la Metzeltin) ad entrare nell'Accademico. Nelle Dolomiti Bellunesi ha salito le grandi classiche, spesso da capo cordata. Ancora oggi è attiva nella pratica dello sci-alpinismo e dell'escursionismo in ambienti reconditi.

Fin da piccola in casa respira montagna (il padre è buon capocordata). A quattro anni e mezzo impara a sciare, a dieci anni ha già salito alcune cime dolomitiche per le vie normali.

A vent'anni inizia ad arrampicare entrando a far parte di quel forte gruppo di giovani di varia provenienza della Sezione Cai di Vicenza che nell'euforia del secondo dopoguerra ha ritrovato la gioia di andar per monti ampliando ben presto i propri interessi dalle Piccole Dolomiti di casa alle grandi classiche orientali e occidentali, e che più avanti si inquadrerà nel Gruppo rocciatori "Umberto Conforto" tenuto a battesimo dagli Accademici Gastone Gleria e Tita Casetta, decani degli arrampicatori vicentini dell'epoca.

Laureata in ingegneria civile nel 1957, Adriana Valdo svolge la sua più rilevante attività alpinistica tra la fine degli anni Cinquanta e la fine degli anni Settanta, praticando inoltre lo scialpinismo su tutto l'arco alpino fin dai primi anni Sessanta, quando la disciplina è ancora quasi sconosciuta e comunque ben poco seguita, particolarmente nel mondo alpinistico femminile. Ottima sciatrice, affronta gare di discesa e fondo.

Tra le vie più impegnative: la Solleder in Civetta nel 1961 con Piergiorgio Franzina, il Diedro Philipp-Flamm nel 1971 e l'invernale della Solleder al Sass Maor nel 1972 con Renato Casarotto. Ma anche la Hasse-Brandler e la Maestri-Baldessari sulla Roda di Vael nel gruppo del Catinaccio, la Costantini-Apollonio e la Costantini-Ghedina sulla Tofana di Rozes, la Comici-Dimai alla Grande di Lavaredo, la Carlesso alla Torre di Valgrande. Nel gruppo delle Pale di San Martino, inoltre, la via Buhl. Nelle Dolomiti di Brenta la ripetizione della Detassis-Giordani al Crozzón e della Graffer-Miotto al Campanile Basso. Nel gruppo del Sassolungo la Via Comici-Casara al Salame.

Nel corso delle sue numerose ascensioni ha spesso condotto la scalata da capo cordata: oltre a moltissime vie di 5° (tra le altre la Andrich e la Tissi alla Torre Venezia, la Tissi alla Torre Trieste) e di grado inferiore, la Steger del Catinaccio, la Solleder del Sass Maor, la Dibona al Croz dell'Altissimo, la Soldà e la Carlesso alla Sisilla. E anche una via nuova con Franzina sulla Cima Canali.

Su *Le Alpi Venete* (autunno-inverno 2005-2006) racconta con felice vena narrativa e rara autoironia la sua Solleder del '61. A Paola Favero (*Civetta. Tra le pieghe della parete*, Priuli & Verlucca editori, 2007) ha affidato il ricordo del sodalizio di corda con Casarotto culminato con il Diedro Philipp).

Dice di sé, toni bassi: «Attualmente pratico scialpinismo un po' meno impegnativo del passato e d'estate prediligo percorsi alpinistici in luoghi poco conosciuti, tipo Cengia Paolina nelle Tofane». Che non è propriamente una passeggiata, specialmente a ottant'anni. Segnalano infatti le guide che trattasi di "grandioso itinerario riservato ad escursionisti esperti che amano esplorare luoghi poco

frequentati e selvaggi”.

Evidentemente c'è più di una ragione per cui Adriana Valdo è stata la prima donna, con Silvia Metzeltin, a infrangere nel 1978 la barriera del Club Alpino Accademico del Cai, prima di allora saldamente presidiata dall'autoreferenzialità maschilista.

TELEBELLUNODOLOMITI

Belluno, 1989

Premio Pelmo d'oro 2012 per la cultura alpina

Da molti anni la televisione locale svolge un servizio informativo prezioso e puntuale, riservando agli eventi culturali, e alla nostra montagna in particolare, con servizi e rubriche dedicati, spazio, passione, competenza, contribuendo in tal modo a far crescere la consapevolezza di questo patrimonio e valorizzando le radici identitarie.

Non tragga in inganno il 1989 indicato come anno di nascita della storica emittente bellunese. La data si riferisce semplicemente all'acquisizione dell'ultima definitiva denominazione ma, di fatto, Telebellunodolomiti nasce dalla fusione di Teledolomiti, costituita con atto notarile del 6 dicembre 1974, e di Telebelluno, costituita nel 1981. Quindi i passaggi: 1974 Teledolomiti, 1981 Telebelluno, 1989 Telebellunodolomiti. Vale a dire che, sia pure attraverso una serie di aggiornamenti, la società a responsabilità limitata con sede a Belluno in via Zuppani è una delle prime televisioni private sorte in Italia dal momento che si avvia a compiere i quarant'anni di attività, unica emittente nata e operante esclusivamente nel territorio della provincia di Belluno.

Presidente del consiglio di amministrazione e direttore responsabile della testata giornalistica è don Lorenzo Dell'Andrea, professionista di lungo corso, già per lungo tempo autorevole direttore de "L'Amico del Popolo". Amministratore delegato Andrea Cecchella, in redazione con Giambattista Zampieri, Michelangelo De Donà, Nicola Maccagnan, Elena Usai.

Lo staff tecnico coordinato da Stefano Dall'O' si avvale delle competenze di Franco Coledan, Fabio Dal Farra, Michele Rosset, Giovanni Zanon. In segreteria e amministrazione Marica Bortot e Barbara Della Pietà. Nutrito l'elenco di collaudati collaboratori, da Pier Luigi Svaluto Moreolo ai corrispondenti di zona e di vallata ai responsabili di rubrica.

Telebellunodolomiti ricopre con professionalità e competenza un ruolo che spesso va al di là della semplice, pure importante, proposta informativa per assumere la caratteristica di fondamentale strumento di collegamento e sintesi territoriale. Funzione tanto più apprezzabile e importante in considerazione delle diverse e talvolta contrapposte specificità che contraddistinguono un territorio montano articolato e complesso quale è questa nostra parte d'Italia - compresa tra pianura veneta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Austria - nella quale si confrontano aspirazioni, tensioni, localismi, spinte culturali di non sempre elementare lettura.

Matrice cattolica, per lo sguardo sul mondo Telebellunodolomiti si collega con la rete televisiva nazionale Tv 2000.

Varia e attenta a più esigenze e ai diversi interessi l'offerta quotidiana di trasmissioni, dall'intrattenimento all'approfondimento. Di diffuso successo e vasto seguito, in particolare, le iniziative volte a far conoscere il patrimonio naturalistico della provincia, quale il programma "Dolomiti DOC... alla scoperta delle Dolomiti Bellunesi" condotto da Andrea Cecchella e Franco Bristot.

GIORGIO RONCHI

Vallada Agordina, 1937

Premio Pelmo d'oro 2012

Menzione speciale

Accademico del CAI, ancora oggi attivo sulle montagne di casa, è stato l'alfiere e l'esponente di spicco del Gruppo Rocciatori Val Biois costituito nel 1951. Con grande capacità e innata modestia ha salito le più celebri pareti delle Dolomiti Bellunesi.

Nipote di Giovanni e Alvisè Andrich, Giorgio Ronchi inizia ad arrampicare nel 1957 ed apre subito due vie nuove, una sulla parete sud dell'Auta Occidentale, l'altra sul Col dei Camòrz nel gruppo della Moiazza.

L'anno successivo, insieme a Toni Serafini, risolve due notevoli problemi alpinistici più volte tentati nel Gruppo di Focobon: lo spigolo nord-ovest del Campanile Alto dei Lastei e lo spigolo nord-ovest del Campanile del Focobon.

Nell'inverno successivo scala in solitaria e prima invernale la via Tissi della Cima dell'Auta Orientale. Sulla stessa cima, nel 1960, apre, con Carlo Andrich, una direttissima – tutta in libera – lungo la parete sud, considerata una delle più impegnative scalate di estrema difficoltà realizzate in quell'epoca sulle Dolomiti.

Nell'inverno del 1961, dopo la sud della Torre Venezia, è in febbraio con Roberto Sorgato sulla parete nord della Cima Ovest di Lavaredo, via Couzy, ove la cordata è protagonista di una vicenda entrata nella storia dell'alpinismo dovuta al volo di Roberto, provocato dalla fuoriuscita di un chiodo proprio sotto l'enorme tetto alla fine della parete strapiombante, che lo fa piombare nel vuoto per 40 metri. Sorgato riuscirà incredibilmente in una notte di tempesta a risalire col nodo prusik lungo la corda e ricongiungersi con il compagno che nel frattempo lo ha rincuorato e sostenuto. L'indomani i due saliranno incontro agli Scoiattoli nel frattempo mossi generosamente, insieme a soccorritori accorsi da Belluno e dall'Agordino, per trarre d'impaccio la cordata. L'avventura diventerà anni dopo soggetto di un bellissimo film (*Abimes* di Gilbert Dassonville).

L'inverno successivo una nuova grande impresa, questa volta con Sorgato e Giorgio Redaelli: la prima invernale del grande diedro nord-ovest della Cima Su Alto in Civetta, realizzata con quattro bivacchi (uno in discesa), lo impone definitivamente alla ribalta dell'alpinismo internazionale..

Ronchi ha realizzato moltissime ripetizioni di vie di sesto grado. Sua, fra l'altro, anche la prima invernale della via Tissi alla Torre Venezia.

È stato un alfiere (e, certamente, l'esponente di maggior rilievo) del Gruppo Rocciatori Val Biois, costituito nel 1951 da un drappello di appassionati arrampicatori valligiani.

Accademico del CAI, non ha mai smesso di arrampicare e ancor oggi lo si incontra sugli alti sentieri e le pareti delle cime di casa.

ALBERTO BONAFEDE

Pieve di Cadore, 1968 – Monte Pelmo, 31 agosto 2011

ALDO GIUSTINA

Pieve di Cadore, 1969 – Monte Pelmo, 31 agosto 2011

Pelmo d'oro 2012

Menzione speciale alla memoria

Hanno pagato con la vita, travolti da imprevedibile evento naturale durante una difficile operazione in aiuto ad alpinisti in difficoltà sulla parete nord del Pelmo, la generosa testimonianza di altruismo, dedizione e solidarietà, valori profondi di appartenenza che contraddistinguono il volontariato del Soccorso Alpino.

«Si può correre il pericolo – metteva in guardia il sottosegretario all'Interno Giovanni Ferrara il 10 giugno scorso a San Vito di Cadore durante la cerimonia di consegna della medaglia d'oro al valor civile alla memoria conferita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad Alberto Bonafede e Aldo Giustina – di dimenticare che ci sono persone le cui vite e i cui destini possono rimanere travolti proprio nel momento in cui, cessando di dedicarsi a loro stessi, si offrono generosamente agli altri». Proseguiva, l'esponente di governo, ricordando che «la rete attorno alla quale si regge la nostra civile convivenza è fortificata da quelle componenti, efficienti ed indispensabili che, ispirandosi a nobili principi di solidarietà umana, si mettono volontariamente al servizio dell'incolumità degli altri» e quindi «realtà quale il Soccorso alpino costituiscono la prova di come la passione alimenti l'impegno e produca efficienza operativa: volontario è lo spirito che accompagna l'attività di questi uomini, ma assolutamente professionale è la preparazione che essi vi profondono».

Alberto Bonafede "Magico", elettricista, moglie Marta, figli Alice e Nicola, vicepresidente del Collegio guide alpine del Veneto, all'attivo ripetizione delle grandi classiche dolomitiche e apertura di nuove vie di rilevante difficoltà.

Aldo Giustina "Olpe": falegname, moglie Laura, figlio Alec, forte specialista di mountain bike.

Entrambi ottimi sciatori

«Luminosa e nobile testimonianza di grande coraggio e di umana solidarietà» dice la motivazione dell'oro al valor civile che è stato consegnato alle famiglie a conclusione di un incontro partecipato e commosso.

«Riconoscimento giusto – ha sottolineato il presidente del Collegio Guide Alpine del Veneto, Lio De Nes – per mantenere viva la memoria di due uomini generosi che non si sono mai tirati indietro quando si trattava di aiutare chi si è trovato in difficoltà, esponenti di quel mondo di esperti di montagna nel quale, assieme alla preparazione tecnica e alla tensione alpinistica, viene coltivata la cultura solidaristica».

La tragedia che li ha strappati ai loro cari e alla comunità è avvenuta poco dopo le 5 del 31 agosto 2011. Raggiunta di notte la vetta del Pelmo per la via normale sotto la pioggia battente, da poco i soccorritori sanvitesesi avevano incominciato ad attrezzare dall'alto la parte terminale della via Simon-Rossi per consentire il recupero di due alpinisti tedeschi infortunati e bloccati a quota 2900.

Bonafede e Giustina, i primi due del gruppo a calarsi, stavano per raggiungerli quando dalla parete si è staccata una enorme massa di roccia che li ha travolti. Nessuna imprudenza, nessun azzardo, nessun errore: soltanto l'imponderabile, la tragica dolorosissima fatalità.

IL PREMIO PELMO D'ORO

L'istituzione del Premio annuale itinerante denominato "Pelmo d'oro" è stata decisa dal Consiglio provinciale di Belluno contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione 1998. Il 12 maggio 1998, la Giunta ha stabilito i criteri di valutazione e ha costituito la prima commissione giudicatrice: presidente l'assessore provinciale al Turismo Massimiliano Pachner delegato dal Presidente della Provincia Oscar De Bona, componenti l'alpinista Agostino Da Polenza, la guida alpina Gianni Pais Becher, l'accademico del CAI Italo Zandonella Callegher, l'allora presidente generale del CAI Roberto De Martin, la guida alpina Soro Dorotei.

Componenti della Giuria della XV edizione del Premio "**Pelmo d'oro**": Vittorio Capocelli, Commissario Straordinario della Provincia di Belluno; Roberto De Martin past Presidente del Club Alpino Italiano e del Club Arc Alpin; Soro Dorotei, guida alpina; Ugo Pompanin, Accademico del Cai; Alessandro Masucci, Accademico del Cai e co-fondatore di Mountain Wilderness; Italo Zandonella Callegher, Accademico e socio Onorario del CAI; Cesare Lasen membro del Comitato Scientifico e della Fondazione Dolomiti Unesco; Loris Santomaso già direttore-responsabile della rivista Le Dolomiti Bellunesi.

Il "Pelmo d'oro" è finalizzato al riconoscimento di particolari meriti acquisiti da persone fisiche, enti pubblici e privati nell'ambito dell'alpinismo e della solidarietà alpina, della tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse montane, della conoscenza e promozione della cultura, della storia e delle tradizioni delle genti di montagna. E' aperto, quindi, a tutte le espressioni di approccio e confronto con la montagna, in particolare a tutte le forme e ai modi di divulgazione dei valori di un patrimonio unico al mondo quali sono le Dolomiti Bellunesi.

Tre, secondo regolamento, gli ambiti di giudizio della commissione giudicatrice:

Sezione alpinismo in attività – Il Premio viene conferito ad alpinisti o gruppi alpinistici, sia italiani che stranieri, che abbiano svolto significativa pratica nelle Dolomiti Bellunesi nel campo dell'alpinismo classico o nell'arrampicata sportiva o compiendo imprese di eccezionale rilievo.

Sezione alla carriera alpinistica – Il Premio viene conferito ad alpinisti, gruppi alpinistici o istituzioni, italiani o stranieri, che nel corso della loro carriera abbiano dato lustro alle Dolomiti bellunesi e alla provincia di Belluno, anche con imprese di carattere internazionale.

Sezione cultura alpina – Il premio viene conferito a persone, enti pubblici o privati che con le loro opere scientifiche, artistiche o letterarie abbiano contribuito in modo significativo alla conoscenza, valorizzazione e divulgazione delle Dolomiti bellunesi e del patrimonio naturalistico ed ambientale della provincia di Belluno.

Il Premio consiste in una artistica riproduzione del monte Pelmo - massiccio emblematico del fascino delle Dolomiti, imponente cerniera tra Val Fiorentina, Val di Zoldo e Valle del Boite - opera dello scultore agordino Gianni Pezzeri.

All'iniziativa collabora il Club Alpino Italiano. Sostiene l'iniziativa **Grafiche Antiga** di Crocetta del Montello.

IL PREMIO SPECIALE GIULIANO DE MARCHI

Nell'ambito del Premio Pelmo d'Oro, istituito dalla Provincia di Belluno nel 1998, per il riconoscimento a persone fisiche, enti pubblici e privati di particolari meriti acquisiti nell'ambito dell'alpinismo e della solidarietà alpina, della conoscenza e promozione della cultura, della storia e delle tradizioni delle genti di montagna, l'Amministrazione Provinciale ha istituito nel 2010 il PREMIO SPECIALE "GIULIANO DE MARCHI", medico, alpinista, accademico del CAI, componente della Commissione medica del CAI, volontario del Soccorso Alpino, socio fondatore di Mountain Wilderness, già insignito del Premio Pelmo d'oro all'Alpinismo in attività nel 2005, componente della giuria del premio dal 2006, caduto sul monte Antelao il 5 giugno 2009.

Giuliano De Marchi è stato soprattutto un uomo,
che ha saputo ascoltare la montagna cogliendone i valori di rispetto solidarietà e abnegazione;
che ha vissuto con passione le bellezze e le forme della natura;
che ha amato le espressioni artistiche dell'uomo;
che ha aspirato in alto, mettendo alla prova i propri limiti, mantenendo però, curiosità e gioia nelle cose di tutti i giorni, trovando la grandezza del piccolo;
che ha saputo essere serenamente e apertamente se stesso, coerente, diretto e disinteressato, di fronte a tutti;
ha praticato l'alpinismo sulle montagne del mondo in silenziosa umiltà rendendosi protagonista di grandi imprese e praticando i valori della solidarietà alpina, dell'amore per la natura, la montagna e le sue genti, continuando con passione e dedizione la professione medica.

Nel 2010 e 2011 la Giuria Premio Pelmo d'oro ha assegnato il PREMIO SPECIALE "GIULIANO DE MARCHI", dedicato alle donne e agli uomini che con particolare impegno, dedizione e passione sono stati testimoni dei valori universali delle genti di montagna, portando un contributo originale e rilevante alla loro conoscenza, conservazione e valorizzazione.

L'ALBO D'ORO

1998 (Cortina d'Ampezzo)

Alpinismo in attività: Gruppo Scoiattoli di Cortina d'Ampezzo

Carriera alpinistica: Roberto Sorgato

Cultura alpina: Camillo Berti e i suoi collaboratori

Segnalazioni: Armando Da Roit "Tama", Ettore Costantini "Vecio", Bepi De Francesch

Menzione d'onore: Papa Giovanni Paolo II

1999 (Belluno)

Alpinismo in attività: Maurizio Zanolla "Manolo"

Carriera alpinistica: Alziro Molin

Cultura alpina: Fondazione Giovanni Angelini

Premio speciale per la solidarietà alpina: Delegazione bellunese del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico

2000 (Zoppé di Cadore)

Alpinismo in attività: Marco Anghileri

Carriera alpinistica: Cesare "Ceci" Pollazzon e Mariano De Toni

Cultura alpina: Olaf Beer

2001 (Selva di Cadore – Rifugio Aquileia)

Alpinismo in attività: Gildo Zanderigo

Carriera alpinistica: Franco Miotto

Cultura alpina: Casa editrice Nuovi Sentieri

2002 (Alleghe - Caprile)

Alpinismo in attività: Mauro "Bubu" Bole

Carriera alpinistica: Georges e Sonia Livanos

Cultura alpina: rivista "Le Dolomiti Bellunesi"

Premio speciale: Reinhold Messner

2003 (San Vito di Cadore)

Alpinismo in attività: Luisa Iovane e Heinz Mariacher

Carriera alpinistica: Ignazio Piussi

Cultura alpina: Luca Visentini e Mario Crespan

Menzione speciale: Marcello Bonafede e Natalino Menegus

2004 (San Pietro di Cadore – Val Visdende)

Alpinismo in attività: Gruppo Ragni di Pieve di Cadore

Carriera alpinistica: Gabriele Franceschini

Cultura alpina: Vico Calabrò

Menzione speciale: Angelo Devich

Menzione speciale alla memoria: vescovo Vincenzo Savio

2005 (Zoldo Alto – Fusine)

Alpinismo in attività: Giuliano De Marchi

Carriera alpinistica: Pierre Mazeaud

Cultura alpina: Wolfgang Thomaseth

Menzione speciale: Alessandro Masucci e Pietro Somnavilla

Premio speciale della Giunta Provinciale: Mario Rigoni Stern

2006 (Feltre)

Alpinismo in attività: Ivo Ferrari

Carriera alpinistica: Gruppo Rocciatori CAI Feltre

Cultura alpina: Robert Striffler

Menzione speciale: Andy Holzer e Erik Weihenmayer

Premio speciale della Giunta Provinciale: Associazione Internazionale “Dino Buzzati”
in memoria di Nella Giannetto

2007 (Livinallongo del Col di Lana)

Alpinismo in attività: Alexander e Thomas Huber

Carriera alpinistica: Alessandro Gogna

Cultura alpina: Bepi De Marzi

Premio speciale della Giunta Provinciale: Rolly Marchi

Menzione speciale: gestori di rifugi alpini ed escursionistici da 50 anni

Stella Alpina d'oro: Rifugi Alpini

Rifugio Lavaredo – Auronzo di Cadore – famiglia Corte Colò

Rifugio Capanna Tondi – Cortina d'Ampezzo – famiglia Verzi

Rifugio Cinque Torri – Cortina d'Ampezzo – famiglia Alberti

Rifugi Croda da Lago Gianni Palmieri e Nuvolau - Cortina d'Ampezzo – famiglia Siorpaes “ki de Sorabànces”

Rifugio Duca d'Aosta – Cortina d'Ampezzo – famiglia Lancedelli

Rifugio Pomedes – Cortina d'Ampezzo – famiglia Ghedina “Bibi”

Rifugio Giuseppe Volpi al Mulaz – Falcade – famiglia Adami

Rifugio Tita Barba – Pieve di Cadore – famiglia Ciotti

Rifugio Onorio Falier – Rocca Pietore – famiglia Del Bon

Campanula d'oro: Rifugi escursionistici

Remauro – Cibiana di Cadore – famiglia De Zordo
Angelo Dibona – Cortina d'Ampezzo – famiglia Recafina
Lago d'Ajàl – Cortina d'Ampezzo – famiglia Dibona
Italo Lunelli – Comelico Superiore – famiglia Martini Barzolai
Valparola – Livinallongo del Col di Lana – famiglia Trebo
Pranolz – Trichiana – famiglia Magagnin

2008 (Auronzo di Cadore)

Alpinismo in attività: Gigi Dal Pozzo

Carriera alpinistica: Armando Aste

Cultura alpina: Lothar Brandler

Pelmo d'Oro: Riccardo Cassin

Menzione speciale: Valerio Quinz

Premio speciale della Giunta Provinciale: Alpini del 7° Reggimento

2009 (Agordo)

Alpinismo in attività: Gianni Gianceselli

Carriera alpinistica: Richard Goedeke

Cultura alpina: Mauro Corona

Premio speciale della Giunta Provinciale: Sezione Agordina del Cai, Gruppo Gir, Stazione di Agordo del CNSAS

Menzione speciale: Campanula d'oro: famiglia Vascellari, gestori da 50 anni del rifugio escursionistico “Capanna degli Alpini” – Calalzo di Cadore

Menzione speciale: riconoscimento alle famiglie bellunesi per il trentennale impegno d'alpeggio

Famiglia De Nardin – Agordo
Famiglia Miola – Agordo
Famiglia Bressan – Agordo
Famiglia Follador – Falcade
Famiglia Pescosta – Falcade
Famiglia Giacometti – Feltre
Famiglia Zatta – Feltre
Famiglia Villabruna – Feltre
Famiglia De Paoli – Feltre
Famiglia Curto – Quero
Famiglia Casanova Borca – San Pietro di Cadore
Famiglia Pradetto Cignotto – San Pietro di Cadore
Famiglia Corso – Seren del Grappa
Famiglie Facchin e Guerriero – Sovramonte

2010 (Tambre)

Alpinismo in attività: Pietro Dal Pra
Carriera alpinistica: Giuseppe “Bepi” Caldart
Cultura alpina: Manrico Dell’Agnola
Premio speciale della Giunta Provinciale: Guide Alpine della Regione Veneto
Menzione speciale alla memoria: Benito Saviane
Premio speciale Giuliano De Marchi: Enzo De Menech “Bubu”

2011 (Comélico Superiore)

Alpinismo in attività: Marino Babudri e Ariella Sain
Carriera alpinistica: Mariano Frizzera e Sergio Martini
Cultura alpina: Cesare Lasen
Premio speciale della Giunta Provinciale: Associazione Bellunesi nel Mondo
Menzione speciale alla memoria: Matteo Fiori
Menzione speciale: Achille Carbogno
Menzione speciale: Flavio Faoro
Menzione speciale: Gruppo Ricerche Culturali di Comélico Superiore
Premio speciale Giuliano De Marchi: Giacomo Cesca

2012 (Pieve di Cadore)

Alpinismo in attività: Alessandro Baù
Carriera alpinistica: Silvia Metzeltin e Adriana Valdo
Cultura alpina: Telebellunodolomiti
Menzione speciale alla memoria: Alberto Bonafede e Aldo Giustina
Menzione speciale: Giorgio Ronchi